



OPERA SALESIANA "REBAUDENGO"

Piazza Conti Rebaudengo, 22 • 10155 Torino



Don Aldo Cuomo

Salesiano Sacerdote



Don Aldo Cuomo era nato a Roma il 1° gennaio 1929, da Vincenzo ed Elena Rosi. Fin da ragazzo aveva sentito il bisogno di farsi sacerdote e si era dato da fare per cercarne la strada e raggiungere così la meta. Accolto nell'aspirantato di Bagnolo P.te, aveva cominciato la sua preparazione, per portare a termine quel progetto che Dio aveva su di lui, che egli sentiva suo: diventare sacerdote.

Per dare avvio a tale progetto, nel 1945 entra in noviziato a Villa Moglia e l'anno successivo, 16 agosto 1946, fa la sua prima professione religiosa. Passa quindi allo studentato di Foglizzo C.se, per il completamento degli studi superiori e lo studio della Filosofia (1946-9).

Conclusi i primi studi, trascorre gli anni del tirocinio pratico nella nostra casa del Rebaudengo, per 3 anni (1949-52).

Terminato il tirocinio, iniziano per lui gli anni degli studi teologici a Bollengo, che conclude nel 1956. Qui viene ordinato sacerdote il 1° luglio dello stesso anno.

Sacerdote novello è di nuovo al Rebaudengo per un anno, in qualità di assistente, insegnante ed aiuto economo.

Nel 1957 rientra nella sua Roma dove, fino al 1965, svolge il servizio a lui tanto caro di guida alle Catacombe di S. Callisto. Quindi, l'obbedienza lo porta a Civitavecchia, dove presta il suo ministero parrocchiale e oratorio. Nello svolgimento delle stesse mansioni, lo troviamo a Roma Testaccio negli anni che vanno dal 1967 al 1971.

Tra il 1971 e il 1990 trascorre ancora un lungo periodo in qualità di guida presso le Catacombe di S. Callisto, dopo di che ritorna al Nord, in qualità di addetto al Tempio di Don Bosco che si trova al Colle (Castelnuovo Don Bosco – AT). Qui rimane fino al 2001, quando, ad anno già iniziato (4 dicembre), ritorna per la terza volta al Rebaudengo, con la funzione di aiuto per la pastorale. Dal 2002, svolge il suo servizio pastorale presso il gruppo neo-catecumenale che ha sede presso la Parrocchia di Maria Regina della Pace e qui trova modo di espletare la sua carità pastorale, applicandosi con cura alla partecipazione delle catechesi infrasettimanali e alla preparazione al servizio liturgico del sabato sera.

La mattina di giovedì 27 dicembre 2007, alla soglia del suo 80° compleanno, i confratelli, non vedendolo in chiesa, lui solitamente così puntuale, salgono in camera sua e constatano l'avvenuto decesso, dovuto ad infarto. Don Aldo era a terra, già pronto a scendere in chiesa per le pratiche di pietà comunitarie, ma il Signore lo ha voluto a celebrare l'eucaristia con Lui in cielo.

La personalità di don Cuomo non fu di facile interpretazione per coloro che gli vissero accanto, sia per l'originalità del suo stile di vita, sia per il



si poteva parlare e, se si riusciva a farsi ascoltare si scopriva anche un buon ascoltatore e un grande amico. Ci raccontava sempre le sue giornate che, pur sempre uguali, a noi faceva piacere ascoltare.

Ora quel grande amico non c'è più e ci manca tanto non poterlo vedere la mattina all'entrata e tutti i pomeriggi all'uscita o nelle infinite chiacchierate nelle pause tra le lezioni. Quel grande cuore che aveva ce l'ha portato via, ma un pezzettino di quel cuore immenso è rimasto dentro ognuno di noi.

Ci impegneremo a ricordarlo ed onorarlo, perché, come un grande eroe di mille battaglie, quello che ha fatto in vita riecheggerà nell'eternità».

(Thomas – allievo del CFP)

“Per descrivere don Aldo, non basterebbero di certo queste poche righe. Va comunque detto che fu un salesiano pieno di allegria, solarità e saggezza. Rallegrava i nostri momenti di pausa dalle lezioni con i suoi canti, le sue storie e poesie nei giorni di scuola che trascorrevamo al Reba. Si è sempre mostrato amico di tutti e aperto al dialogo. Con la sua morte, per noi si è spenta una stella. Caro don Aldo, mancherai a tutti noi allievi del CFP. Grazie di tutto!”

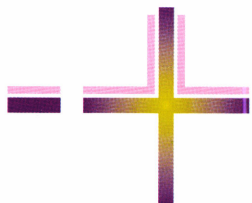
(Daniele e David – allievi del CFP)

“Era una domenica di Maggio dell'anno 2002, quando padre Silvano, parroco di Maria Regina della Pace, in occasione di un ritiro parrocchiale dei suoi ragazzi presso l'Istituto Rebaudengo, faceva la prima conoscenza con Don Aldo, posando la prima pietra per la costruzione di un servizio che è durato sino alla sua salita in cielo.

Sapendo di essere trasferito a Pantelleria, ed in questo modo non potendo più seguire le comunità neocatecumenali presenti in parrocchia, notando in lui un carattere versatile e la disponibilità all'ascolto, lo invitava alle celebrazioni dell'Eucaristia al sabato e della Parola in settimana.

Abbiamo subito inteso quanto desiderio vi era nel suo animo di raccontare le sue vicende quotidiane, le sue esperienze di vita a Roma, per l'Europa e delle sue corrispondenze con amici in diversi paesi europei ed extraeuropei e soprattutto la conoscenza di diverse lingue, con le quali aveva dimestichezza a tal punto da recitare il breviario o leggere la Bibbia ed ascoltare la radio in varie lingue.

È nostra abitudine, periodicamente, trascorrere una giornata insieme (convivenza di comunità); ad esse presenziava con spirito di fratellanza, condividendo le nostre e le sue difficoltà ed a volte traspariva in lui un'emozione che non avremmo mai immaginato.



morte improvvisa. Sapeva che la sua fine sarebbe stata imminente, tanto da rispondere alla cuoca che gli chiedeva se aveva bisogno di qualcosa, dopo il pranzo di Natale: "Muio senza disturbare nessuno", e fu così!

Alla messa di trigesima, il ricordo nella preghiera e la presenza di Cooperatori, Exallievi ed Amici sono stati di grande soddisfazione per tutti. Gesù ha detto: "Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli". Noi ti abbiamo considerato tale, don Cuomo; ora ti chiediamo di intercedere presso Dio, perché impariamo ad amarlo sopra ogni cosa e ad amare il prossimo come noi stessi».

(Un confratello della Comunità)

«Don Aldo arrivò a Bagnolo Piemonte nel settembre 1941, per frequentare la prima media. Si rivelò un ragazzo sereno, equilibrato, estroverso, allegro e diventò ben presto la "mascotte" del Collegio. Posso affermare di non averlo mai visto alterato di umore tale da non poterlo avvicinare.

Godette della stima degli insegnanti, per la sua intelligenza aperta e recettiva: le sue prestazioni erano pressoché sul distinto – ottimo; fu tra i primi della classe per tutti i 4 anni: nelle gare interne alla classe, o in quelle d'Istituto, raramente risultava 2°.

Di pietà sincera e semplice, disciplinato e obbediente, ebbe mai ad essere richiamato per alcunché. La risposta alla vocazione arrivò spontanea, anche per la sua condotta di giovane buono e "pulito". La professione, nell'agosto 1946, fu una conseguenza pensata e generosa.

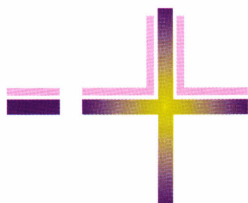
Ecco ciò che ricordo di lui per i 5 anni trascorsi a fianco a fianco, fra i disagi del tempo di guerra, in un clima di grande povertà (non poté mai recarsi a trovare la famiglia fin dopo il 1° anno di Liceo, e della quale con cautela faceva intuire lo stato di indigenza). Non posso trascurare il fatto che tutto il gruppo dei Superiori lo teneva in stima e a benvolere. In seguito, le nostre strade si divisero».

(Un confratello suo compagno nei primi anni di studio)

«Cosa ricordo di don Aldo? Cantava! Quell'uomo, anzi grande uomo, sempre sorridente che aveva aneddoti e canzoni per ogni singola parola che ognuno di noi pronunciava.

Mi ricordo le lingue, parlate con una facilità immensa ... Tutti lo schivavano credendolo "pazzo", perché cantava, perché parlava sempre. Aveva solo bisogno di parlare, ... parlare con noi ragazzi, per tornare a sentirsi giovane.

Mi piace ricordarlo come un anziano saggio, per noi ragazzi maestro di vita, che aveva sempre una preghiera e una parola buona per tutti. Con lui



suo modo di proporsi, disponibile al dialogo, ma con una certa vena polemica, visti anche i trascorsi non sempre positivi nel rapporto con superiori e confratelli delle varie case in cui è stato. Ecco perché, più che tentare personalmente di tracciarne un profilo, cosa che risulterebbe non facile, preferisco affidarmi alla testimonianza di quanti lo hanno incontrato e hanno saputo cogliere gli aspetti migliori della sua persona.

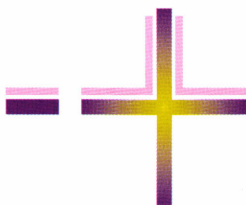
«L'obbedienza per il Rebaudengo non gli è stata facile, per la lunga attesa che ha richiesto il cambiamento, durata qualche mese: vi erano problemi per la sua sistemazione, ma non solo.

In don Cuomo va sottolineato soprattutto la sua semplicità e bontà di cuore mostrata dalla sua persona e dalle sue parole: "Cosa posso fare io 'pivellino' per aiutare i confratelli e la casa, se non sopportare quella povertà che mi viene espressa apertamente? Tante volte ho chiesto ai miei confratelli di aiutarmi a farmi accettare; non mi è sempre stato facile per l'insofferenza e la contrarietà che mi circonda". A volte non riusciva a contenere l'impazienza e così montava la stizza, che esplodeva in qualche parola di troppo. Ma subito dopo si diceva amareggiato e turbato per non essere riuscito ad autocontrollarsi ed aver mancato di rispetto alle persone.

Soffriva di solitudine, tanto da manifestarsi con spontaneità fanciullesca, sia verso gli ospiti, sia nell'abbordare le persone che incrociava. Coi giovani della scuola, amava parlare e trattenersi con loro e, se qualcuno lo derideva, egli contraccambiava con una battuta arguta, tanto da lasciare stupito l'ascoltatore. Sentiva il bisogno di essere accettato per ciò che era, nella sua originalità.

Gli è stato di grande conforto quando il Direttore gli concesse di fare da "cappellano" ad un gruppo di neocatecumenali. Traspariva la sua costante tensione e manifestava con insistenza l'impegno che ci metteva, giorno e notte, per prepararsi ed essere pronto per l'incontro di gruppo: sono famosi gli innumerevoli "foglietti" che compilava per l'occasione. Per essere continuamente aggiornato, consultava giornali e riviste. Si sentiva fortemente legato al gruppo, perché in esso si sentiva aiutato, amato e sostenuto. In tante occasioni, abbiamo avuto modo di constatare la loro presenza e attenzione nei confronti della sua persona, particolarmente in occasione del rosario, del funerale e della sepoltura al cimitero.

La partecipazione alle esequie di don Aldo è stata di gran lunga superiore alle nostre aspettative, sia per la partecipazione dei membri del gruppo neocatecumenale, come dei confratelli e di persone della parrocchia. Per noi del Rebaudengo, è stato di grande sollievo, dopo lo sconcerto per la sua



Era amante del viaggiare ed ebbe modo di dimostrarlo nelle occasioni offertegli per recarsi in Spagna ed in Israele. A tal proposito, alcuni di noi ricordano il giorno in cui, in occasione di una convivenza, gli fu chiesto se volesse partecipare ad un pellegrinaggio in Terra Santa: gli si illuminarono gli occhi e prontamente disse che era disponibile, ma, con tono sommessso, che non avrebbe mai disposto della cifra necessaria per il viaggio. La provvidenza intervenne. Al viaggio partecipò e, pur con grande sofferenza per la fatica, ritornò raggiante. Nei luoghi visitati faceva scorta di depliant, perché anche gli altri potessero condividere le bellezze da lui viste.

Nei nostri incontri annuali ad Intra, sul lago Maggiore, per non farsi cogliere impreparato, si portava opuscoli da leggere, Bibbie e breviari nelle lingue che lui conosceva, riempiendo e appesantendo la valigia a scapito di chi la doveva trasportare e, se si lamentava, egli ribatteva che quello era un mezzo per raggiungere prima il Paradiso.

Ci ha colpiti di lui, e questo ci sia di esempio, il fatto che non parlasse mai dei problemi fisici che con l'età si erano manifestati, e solamente al termine di incontri e celebrazioni manifestava i propri disagi. E come in silenzio è vissuto, così in silenzio se ne è andato".

(Sergio – un amico del gruppo neocatecumenale)

Noi tutti che gli siamo stati vicini negli ultimi anni del suo pellegrinaggio terreno lo raccomandiamo alle vostre preghiere, perché il Padre, nel suo grande amore, rivelato a noi nel dono del proprio Figlio, lo accolga nel suo abbraccio di misericordia, di luce e di pace per l'eternità.

Il Direttore e la Comunità salesiana di Torino Rebaudengo



Dati per il necrologio:

Don Aldo Cuomo, nato a Roma il 1° gennaio 1929, morto il 27 dicembre 2007, a 78 anni di età.

